

MARIA, DISCEPOLA MISSIONARIA

Anna Maria Calzolaro

Pregiera iniziale

Vieni Spirito Santo!

Spirito Santo che hai adombrato con la tua presenza
il cuore e il ventre della Vergine di Nazareth

Vieni e dona alla tua chiesa tenerezza e amore materno.

Spirito Santo che hai reso Maria, donna dell'ascolto,
capace di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi
e rovescia dai loro troni i potenti del mondo

Vieni e fa' di noi, oggi, uomini e donne attenti alla tua azione nella storia.

Spirito di vento e di fuoco

Vieni, infiammaci del tuo amore e inviaci fino agli estremi confini della terra.

Spirito di nuovi linguaggi

Vieni e insegnaci a parlare nelle lingue che gli uomini, oggi, comprendono.

Spirito di profezia

Vieni e donaci la franchezza e il coraggio della verità

Riferimento biblico

Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

RIFLESSIONE

Molte volte abbiamo soffermato la nostra riflessione sul brano della visita di Maria ad Elisabetta, contemplato quei piedi giovani che “in fretta”, senza interporre tempo fra l’annuncio dell’angelo e la partenza, si muovono verso la casa dell’anziana cugina. Maria si fa subito discepola missionaria. Da qui, dalle parole udite dal messaggero di Dio e dalla sua risposta gioiosa, inizia il viaggio della sua vita nella sequela di Gesù e nell’apertura verso i fratelli.

Affidarsi a Maria è scoprirla vicina, compagna di viaggio, sorella nel cammino, abbiamo ripetuto spesso in questi nostri incontri. Avviandoci con lei per le strade polverose della Palestina verso la Giudea apprendiamo come essere con lei e come lei discepoli missionari, oggi, sulle strade del mondo e sui sentieri della storia. Sì, perché da quando abbiamo ricevuto il battesimo noi siamo diventati, come Maria, discepoli missionari. Il vangelo della visitazione parla di noi, non solo di Maria e questo percorso dell’affidamento a Maria è anche importante per risvegliare in noi questa consapevolezza: a noi è affidata la gioia del vangelo vissuto e condiviso, tesoro prezioso della nostra vita, come il bambino che Maria porta in sé, che vogliamo offrire, condividere con tutti.

Papa Francesco nella sua lettera “Evangelii gaudium” (La gioia del Vangelo), ci ricorda che «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”» (EG 120).

Ma il viaggio di Maria pone in evidenza tre passaggi importanti del nostro essere discepoli missionari. Tre aspetti che “formano” il discepolo missionario. Il viaggio di Maria appare come un *viaggio verso se stessa; verso Dio; verso l’altro*.

1. Un viaggio verso se stessa

Maria si alzò e andò in fretta. Il viaggio di Maria ricorda quello del patriarca Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò... allora Abram partì come gli aveva ordinato il Signore» (cf. Gen 12,1-4). Il Signore chiede ad Abramo di partire, prima ancora che verso una terra, verso di sé, secondo il senso dell’ebraico “lech”, “lechà”. Dio, cioè, chiede ad Abramo di partire verso un nuovo riferimento di sé, in relazione a Lui e a tutte le famiglie della terra. Prima deve scoprire chi è lui in relazione al suo Dio, e non sarà facile, né immediato - conosciamo bene la vicenda di Abramo. La

benedizione di Dio, poi, si estenderà attraverso Abramo a tutte le famiglie della Terra. E Abramo obbedisce, parte, si fida di Dio e nel suo lungo itinerario diventerà “nostro padre nella fede” (cf. Rom 4,16).

Come il patriarca Abramo, anche Maria parte, inizia la sua avventura “verso un nuovo riferimento di sé”, in relazione a Dio e a tutte le generazioni future (cf. Redemptoris Mater 14). Anche Maria dovrà scoprire chi è lei in riferimento al suo Dio che l’ha chiamata nel giorno dell’annunciazione, e scoprirsi benedizione per tutta l’umanità. In effetti, la benedizione che risuonerà ad Ain Karem, nella casa di Zaccaria per voce di Elisabetta: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (v. 43), si riferisce a lei, le rivela qualcosa che non conosceva di sé, ma si allarga a tutta l’umanità. Poiché quel bambino che Maria porta in grembo è benedizione per tutta l’umanità.

E il suo cammino non è un sentiero pianeggiante e tranquillo, ma un pellegrinaggio che si svolge nella penombra della fede e che Maria percorre in tutta la sua vita, camminando come su un crinale, senza sconti rispetto al cammino accidentato di tutti. Niente assicurazioni sulla vita, niente ombrelli protettivi, solo un libero fidarsi di Dio. Attraverso questo lungo viaggiare fidandosi di Dio, ella è divenuta “nostra madre nella fede”.

Il discepolo missionario è, pertanto, prima di tutto colui che intraprende il suo pellegrinaggio di fede verso un nuovo riferimento di sé in relazione a Dio e a tutti coloro che viaggiano con lui per divenire “benedizione”. Un viaggio, spesso un percorso ad ostacoli, verso se stesso, verso la conoscenza di sé, la maturità e saggezza della vita, verso una fede che non sia solo rivestimento superficiale, ma che si intrecci col suo cammino umano; che non cerca rassicurazioni e sconti rispetto al comune vivere, ma che sia come quello di Maria un libero fidarsi di Dio.

Mi domando:

-  Sono consapevole che sono un/a discepolo/a missionario/a in forza del mio battesimo?
-  Come curo la mia formazione, perché il fuoco acceso dal Signore nel mio cuore in quel giorno, in cui forse ero troppo piccolo per capire, riscaldi la mia vita oggi?
-  È bello per me il vangelo, il seguire il Signore?

Questo è il momento di “ravvivare in dono di Dio che è in noi” (cf. 2 Tim 1,6), perché non è più tempo di “fede sociale/sociologica”, la fede o è una scelta libera e liberante o è “inutile”.

2. Un viaggio verso Dio

Nel brano della visitazione leggiamo che Maria “*va verso la regione montuosa*”. La montagna nella Bibbia indica sempre il luogo dell’incontro con Dio. Elia incontra Dio sull’Oreb (1 Re 19). Gesù se ne va spesso su una montagna tutto solo a pregare (cf. *Mt 14,23 Mc 6,46 Lc 6,12 Gv 6,15*). La trasfigurazione avviene sul monte Tabor (cf. *Lc 9,28-36*).

Intuiamo, pertanto, che Maria va verso la montagna anche nel senso che, prima ancora che verso Elisabetta, ella “inizia il suo itinerario verso Dio” (RM 14). Cerca Dio, cerca la sua vita in Dio, cerca il senso degli avvenimenti in Dio, cerca il senso dell’avvenimento che le è appena capitato in Dio. Dio va cercato sempre, prima di tutto, sopra tutto e non una volta per tutte: nella preghiera, nell’ascolto della parola, nella scoperta curiosa che è anche formazione, nell’Eucarestia...

Dobbiamo prenderci tempo e tempi di intimità con Lui. È necessario custodire la stanza interiore nella quale abita il Signore. È quella stanza il monte della rivelazione, il luogo in cui Lui ci parla e possiamo sperimentare che il suo amore è per sempre. E dopo il monte scendere per intraprendere il viaggio verso l’altro e poi risalire sul monte, perché questa è la dinamica del discepolo missionario: sistole e diastole.

Gesù, prima della Pasqua chiese ai suoi: “Dov’è la mia stanza?”. *Rispondiamo a questa domanda:*

- + Dove incontro il Signore?
- + Ho preparato un posto intimo, perché quel tempo e quello spazio siano solamente suoi nella mia giornata? Nella mia settimana, nell’anno?

Il discepolo missionario è prima di tutto uno affascinato, attratto dalla bellezza del Signore Gesù e della relazione con Lui.

3. Un viaggio verso l’altro

Il terzo aspetto che vogliamo evidenziare, è quello che in questo brano ci fa vedere Maria “in viaggio verso l’altro”.

L’evangelista, dopo aver seguito Maria per le strade montuose della Giudea, ci narra l’incontro: “*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta...*” (*Lc 1,40*)

Proviamo a vederlo questo abbraccio fra le due donne, a immaginarlo, come se fossimo là in un angolo del cortile a goderci la scena. Luca dà molta enfasi a saluti, voce, parole, danze dei bambini... Tutto questo per dire che qui sta avvenendo qualcosa di grande, di nuovo, di inatteso: Dio visita il suo popolo. Il tempo

dell'attesa, rappresentato dall'anziana Elisabetta è concluso, ora, in quel grembo di vergine, c'è Dio. Dio è con noi, Dio ha visitato il suo popolo!

Ora capiamo perché Maria cammina veloce: perché porta in sé questo annuncio bellissimo, incontenibile: Dio è con noi. Lo abbiamo tanto atteso ed ora cammina con noi. È il Dio delle nostre strade, delle nostre giornate, della nostra storia.

È l'annuncio missionario, l'annuncio gioioso del vangelo, che muove Maria e la mette in cammino. È la dinamica della chiamata. L'evangelista Marco lo sottolinea benissimo: «*Li chiamò perché stessero con lui ed anche per mandarli*» (Mc 3, 14-15). Il momento dell'intimità è seguito dall'annuncio e nell'annuncio incontri ancora Lui che è in te e nell'altro che incontri. Maria porta il Signore in quella casa ed Elisabetta, colma di Spirito Santo, le rivela che è la Madre del Signore. E tutto sfocia nella lode, nel canto: Elisabetta benedice Maria e Maria Magnifica il suo Dio.

Da quel giorno il cammino del vangelo non ha fermato la sua corsa. Corre veloce sui passi leggeri dei "messaggeri di lieti annunci" (cf. Is 52,7-9) di tutti i tempi della Chiesa che, come Maria, "sono messaggeri di buone notizie", che come lei prestano la voce perché la notizia del Dio prossimo, portata dal vento dello Spirito, giunga fino agli estremi confini geografici ed esistenziali della terra.

Essere con Maria discepoli missionari è la più bella avventura che ci possa capitare, poter annunciare con lei che Dio è vicino, ci ama, ha cura di noi.

Affidarsi a Maria, nello spirito di san Massimiliano Kolbe, è per la missione. Siamo noi, oggi, i discepoli-missionari a cui Dio affida la missione di annunciare la bellezza, la gioia e la libertà del vangelo. Se incontri Dio, se Dio ti abita, non puoi rimanere chiuso in te. Diventi lesto, come Maria, perché è di questa libertà e bellezza, di questa benedizione che il mondo ha bisogno ora, anche ora. Perché ogni tempo, anche questo nostro tempo è tempo in cui abbiamo bisogno che risuoni l'annuncio degli annunci: Dio è con noi!

Impegno finale.

Compiuto il percorso dell'affidamento mi chiedo e mi confronto con la mia guida spirituale:

-  Che posto posso occupare nella Chiesa?
-  Come posso essere oggi discepolo/a-missionario/a?

Assumo concretamente un impegno missionario.